

17/8/95

LE NOZZE

DI

DON TRIFONE

INTERMEZZI

A QUATTRO VOCI

*Per il Teatro à Torre Argentina
l' Anno 1743.*



IN ROMA 1743.

Con Licenza de' Superiori



Si vendono da Marcello Silvestri Li-
braro capo Piazza Navona all' Inse-
gna di S. Francesco di Paola.

A T T O R I.

D. TRIFONE Innamorato occulto di
Il Sig. Angiolo Estevanò.

FLAVIA Pittrice Zitella accorta Inna-
morata di

Il Sig. Giuseppe Guspeldi.

RAPISTO Pittore Napolitano, Aman-
te della suddetta

*Il Sig. Francesco Carattoli Virtuoso di
Sua Eccellenza il Sig. Duca di Garavina.*

LALLA Napolitana Serva di Flavia

Il Sig. Properzio Zappini.

Monsù Cornelio Capitano, Personaggio
che non parla.

Compare di Soldati.

L A M U S I C A
DEL SIGNOR RINALDO DI CAPUA.

La Scena è in Casa di Flavia, e suo Giardino.

INTERMEZZO I.³

Studio di Pittura in casa di Flavia a sedere da
una Parte della Scena, che stà disponendo il
bisognevole per mettersi a dipingere, e Ra-
pisto dall'altra dipingendo in piedi. Lalla,
che esce in fretta, indi subito D. Trifone.

Flavia si alza, e va incontro a D. Trifone.

Lal.

D.Tr.

Fla.

D.Tr.

Rap.

Lal. (Lo primmo compriminto, è assai sforgiato.)

D.Tr. O' l'è longa! Lei non conoscè nosco.

Sono già stanco di garrir più vosco. *siede*

Belle parole, sono della crusca;

Sieda in tanta malora, à *Flav. che ancora è in piedi*

Sudo come una bestia. *Cava il falzol. e si asciuga*

Fla. Eh non si alteri via. (chè animalaccio!) *siede vicino*

D.Tr. O bravo. E' ver che lei sia Toscanessa? *(a D.Tr.)*

Fla. Padron mio sì; ma il nome suo qual è?

D.Tr. Mi nomo D. Trifone.

Lal. E lo cognomme suo?

D.Tr. E' del Barone;

Rap. (Che già m'ave frusciato lo Cauzone.)

D.Tr. E quant'è che soggiorna

Tra li nostri Tugurij? (ò bella frase!)

Fla. Son già sei mesi (vuol parlar puntato,

E parla Bergamasco.)

D.Tr. Sei mesi eh!

Lal. Justo, justo

N'che da Ligorno vinemmo, e n'viaggio

De Maro na vorrasca

Nce fice restà a tutte liscie, sbrisce;

E mo alla Gnora pe potè campà,

Li pennielle nce tocca a manèa.

D.Tr. O infortunio! *s'alza, e passeggia asciugandosi*

Fla. Ma lei suda di molto. *s'alza ancor lei*

D.Tr. Certo non poco.

Lal. E' curso pe paura?

D.Tr. Paura a un Paladino! A un Paladino

La paura fi noma?

Di Lauri trionfal ce n'ho una soma.

Rap. (Carrega puro mo.)

Fla. (Diamogli sotto.) *piano a Lalla*

Qualche incontro Ella ha avuto.

D.Tr. Appunto. Uscia

Da una Cademia,

Ove di Poesia Io fei sentire

La vena del mio ingegno.

E come dico uscìa senta che impegno!

Il passo, un Ortolaio

Impertinescamente col Somaio

A un mio pari impedisce; Io che nell'onte

Non so tener la mano

Arma, Virumque cano, una solenne

Sassatona gl'invio con energia,

E di galoppo me ne vengo via.

Fla. Bravo il Signor Trifone.

D.Tr. O' è tu ridi!

a Lalla

Cos' ai?

Rap. Eh loccarella,

Si tu non aie creanza

Io te ne mparo saie?

D.Tr.

D.Tr. Olà pian piano:

Avanti al Conte Orlando

Così parla d' Angelica un Marrano?

Rap. E Patrò mio

D.Tr. Sa che vuol dir Marrano!

Non lo so ne men iò; Dica Signora? *a Flavia*
Colui chi è?

Fla. Pittore.

D.Tr. Rameggiarete dunque a tutte l'ore *a Rapisto*

Pur li ritorna à ridere

a Lalla

Hò qualcosa del tuo?

Lal. E Gnore nò.

D.Tr. Che sò.

Lal. Rido, ca propeo

Site n' Ommo gustoso, e se nce fusse

Ah non lo boglio di.

D.Tr. No dica, dica.

Lal. Che facerria L'ammore Co usforia,
Ch' ave sta graziolella.

D.Tr. Non cadde nò precipitò di Sella.

(Forza di mia bellezza.)

Lal. Embè, che me dicite?

D.Tr. Sì sì ci penserò

Lumachelletta, e poi risolverò.

Fla. Di grazia mio Signore

D.Tr. (O questa per mia fe mi va all'umore.)

E parli, che ascoltiamo.

Fla. Il Quadro lo vuol fare?

D.Tr. E per questo costà venni di fuga;

Ma all'ombra delli suol raggi solari,

Che m'anno il Cuor bruscato

Del ritratto me n'ero già scordato.

Rap. (O' ttò, a sò Marranchino

Io nce spiano pe cierto lo pennino.)

Fla. Orsù che risolviamo?

D.Tr. Prenda il pennello in mano, e su facciamo.

A 3

Fla.

Fla. Bene si metta all'atto.

D.Tr. Eccomi. Eh eh! Giudizio

Nelle parti più belle. *(a dipingerlo)*

Fla. stia fermo, che per lei farò un Appelle. *incomincia*

Nel formar quel nero ciglio,

Che fa guerra a più d'un cor,

Quell' Occhietto graziosetto

Con quel labro di Cinabro

Dove scherza, e ride Amor:

Che diletto sento in petto

Nol provai giammai fin'or.

(Se lo crede l'Animale!

Quanto è matto in verità.

Quella fronte maestosa

Quella guancia Bella cosa!

Eh! si accosti un poco più;

Sembra appunto fresca Rosa

(Lei mi pone in servitù) piano a D.Tr.

(Se lo crede l'Animale,

Di cervello poco n'hà.) *terminata l'aria*

Nel &c. *(lascia di dipingere.)*

D.Tr. Che terminò?

Rep. Gnor nò.

Fla. Futto è l'abbozzo.

Rep. E appriesso io te darraggio

No buono chiaro scuro

Che ne starraje contiento, e te lo ghiuro.

D.Tr. Oibò singanna, oibò:

Passò quel tempo Enea

Che D'ido a te pensò; Noi dispreggiamo

La vostra destra imbelle:

Ci pittorregian sol, che le Donzelle.

Lal. Ave ragione lo si D. Trifone,

La

La Gnora ha ncomenzato,

E l'ave da fenì.

D.Tr. Che dubbio? In primis

Signora virtuosissima,

Per formarmi benissimo

Senta i precetti, che ora le darò!

Fla. Dica, che tutta attente ascolterò!

D.Tr. Noti, ne mi sbadigli.

Che l'aspetto riesca non terribile

Come quando, che Orlando era implacabile

La grazietta del volro sia godibile,

E che il ciglio all'amor sia conciliabile,

Il passo risoluto, e assai spedibile

Con una vita delicata, e amabile:

Come in sostanza son per verità,

E che non pecchi di Bestialità.

Fla. Servito refterà

D.Tr. *(Non le posso toccar ne men la mano*

Per quel faccia di Boja. Adesso, adesso) *cava una*

Signora Pittorina è questa un'arra *(borza*

Non sò quanto si sia, ma non importa.

Con chi ci va all'umore

Con la pala buttiamo li denari) *gli vol dar la*

Fla. O via, che serve *(borza*

D.Tr. Vuole, che m'inquieti?

Fla. Di grazia nò ubbidisco.

D.Tr. Ed io con tutto il cor ve l'offerisco.) *nel*

Rep. *(Atta d'annico.) (dargliela gli stringe la mano*

D.Tr. Andiamo, andiam.) *vuol partire*

Fla. Perchè?

D.Tr. Perchè Signora io sento

Vicino a i suoi modelli

Sbalzarmi il Cuore iu petto a saltarelli

Quel frabbuttel d'Amore

Sento che già mi pizzica:

Mi mozzica, mi stuzzica,
 Mi leva già in sudore,
 Che bestia d' Anticore!
 Io ci divento tifico
 Se più Ma che? Che cosa?
 Signora, non lo sò.

Mi lasci in cortesia
 Piuttosto tornerò:
 Spergiuro in fede mia,
 Che già più non ci vedo,
 Più non ci vedo nò.) *parte*

Quel &c.

Rapisto, Flavia, e Lalla.

Rap. Me mozzeca, me stuzzeca!
 Me leva già in sudore! Ah Gnora Fraveca,
 Ssò mmalora de Griffo
 E' benuto pe Quatre, o pe Cornice?

Lal. Vi vi mò, vi che dice?
 Se bede propio propio che allo male
 Ce pensa chi lo ffa.

Rap. Tu non respunne?) *a Flavia*

Fla. O via. prendi la borza, e facciam pace.

Rap. Che pace! Cana perra,
 Cornuta, sbreognata! E non lo saje,
 Ca sò Napolitano, e so norato?
 Siente: Se n'ata vota
 Ccà ce retorna chiù sfo Babbuino
 Lo buoglio à punee, a muorze,
 A schiaffe infinafine,
 Scoppole, cauce arreto. e bussettone
 Mennarelo scuompuosto; e chi lo fsà,
 Che affatto Io non l'aggia da sbentrà!
 E tanno allo remore
 Venarranno senz' auto li Parienti,
 E io sbentro alli Parienti;

Cor-

Correranno l' Amici, e li vecinì
 E io sbentro l' Amice, e li vecini;
 Vuie tanno ve mmescate, e io chiù n'oscato
 Sbentro porzi a vuie altre, e ncrufiuno
 Sbentro a tutto lo Munno.

E becco no migliaro jute a snuno.

Mare vuie uh, che fracasso

Uh, che chiasso,

Che faraggio

Me vardate! Non so isso?

No Deavolo d' Abbisso

Scatenato, e peo faraggio,

E se be nce fusse Arlanno

Lo malanno

Nce averrà.

Vuie redite Io non pazzo:

Lo sapite, che lo faccio

Bia redite E che ne faccio,

Se mo avesse a ccomenzà!) *parte*

Mare &c.

Flavia, e Lalla:

Lal. CA te rumpi la noce de lo cuollo
 Nzanetate nuosta; O vi ca storea!

Fla. Guarda che gelosia!

Lal. So propio pazze

L' Uommene d' oje ghiorno, ca se credono

De nce fa stà allo signo co li frate,

Ma quanto site llocche, e la sgarrate

So pazze l' Uommene

So mammalucche s!

Fratuse.

A S

Ec.

Geluse

Da Cacciottielle creono

De nce, tenè accosì,

Ma quanno nuie volimmo

Nce le facimmo stà.

Dema, Demanna a chesse

Se dico io mi boscia

Va, ca ncoscianza mia

Lo staje che te diranno?

Che chesso è veretà.) *parte*

So &c.

Flavia poi D. Trifone.

Fla. **D**ice bene costei, Con tanti d'occhi
Ci possono pur stare

Che se vogliamo, glie la sappiam fare,

Però se D. Trifone.....) *esce D. Trifone*

D. Tr. Eccomi qui.

Fla. Vi avevo proprio in mente

D. Tr. Veramente! Possibile!

Fla. Tant'è

D. Tr. C'insuperbiamo.

Fla. Eh me n' accorgo.....

D. Tr. Oibò! Noi scherseggiamo.

Or lode a i sommi Dei,

Che noi con essa lei

Par ci troviamo soli, ed una volta

Possiamo finalmente

Reziocinare senza soggezzione.

Fla. (E proprio un Animal senza ragione..)

D. Tr. Si ben l'amor, che provo,

Che mi tormenta per Vossignoria

Voglio sfreneticarlo in Poesia.

Rap. (Secondiamolo.)

Re-

Rapisto in disparte, e detti.

Rap. **C**'A Tempo so arrevato
Lo sturcio allo Mastrillo nce ncappato)

D. Tr. Mio Nume.... Deh mia vita... (e che so io,

Va discorrendo) Aita, o Cieli, e come

Posso mai dalla mia.....

(No, no meglio costì) come potevo....

Dalla mia Salamandra.... Anzi... (Diamine

M'imbroglio) Io Salamandra

Dal focon de' suoi lumi star lontano!

Ah che sospiro in vano! E lei che dice!

Lo so mi prende a gioco.....

(Ne meno dico mal, che non c'è rima)

Di me si prende spasso

Dalla Tomba alla Cuna è un breve passo.

Fla. (Quanto è lontano.)

Rap. (A signò

Non ce pozzo stà chiù!)

D. Tr. Parli, risponda,

Sfrenetichi ancor lei.

Fla. O mio grazioso,

Amoroso spaviero.....

D. Tr. Signor nò, Cavaliere.

Fla. Ma questa è Poesia.

D. Tr. E' vero, è vero.

Siegua Vossignoria.

Fla. O mio Sparviero,

Stirpe di Semidei, da questo core.....

Metra, metta la mano.) *D. Tr.* mette la mano ad

D. Tr. O' che rumore! (Core, e Flavia finge respirar

Fla. Lo sente!

D. Tr. Sì

Fla. Son le ferite sue.....

Rap. Lo truono, che v'accoglia a tuttre due.

A 6

D. Tr.

D. Tr. (Il malan che lo pigli,
E' venuto nel meglio.)

Rap. Eh Cavaliero

Pienzi, ca chessa è cosa da duello!

Fla. Signorino, la tua

E una mala creanza positiva.

E merita il cottone.

Rap. Se te chiacce

Io porzi nce daraggio la vammace.

Su miette mano.

Di Tr. E che lei burla!

Rap. Abburlo!

Mo lo vidimmo.) *Prende una spada che sta at-*

Fla. E là Rapisto..... (*taccato ad un cavalletto da*

Rap. Zitto.

(*dipingere*

Te spicce. o io tè sgarro?

D. Tr. O bona..... Vedo.....) *Va cercando d' an-*

Che lei..... Ci tenta sà.....

(*darfene*

Rap. Tu vorristi fùì)

Gli attraversa la strada

Fla. Sapró rifarmi

Lo fai di questo torto!)

a Rapisto

Rap. Chiar tonammolo mò.

Fla. Che fai?)

lo trattieno

D. Tr. So morto.

Rap. Arrassate perra

Fla. Deh fermati oh Dio

D. Tr. Eh, eh Padron mio.....

Rap. Mò caccia ssa sferra,

Fla. Ma flemma

D. Tr. Ma pace

Rap. Nò guerra me piace

Fla. Si plachi

Rap. Mannaggia

D. Tr. Mi lasci campare

Rap.

Rap.

Fla.

Non pozzo chiù stare.....

Ah ferma non fare

Che bestialità.

D. Tr.)

a 3. M'ha colto ah ah

Rap.)

Te voglio sbentrà.

Fla.

Ascoltami senti

Rap.

Senti chiù non voglio

D. Tr.

Che impiccio, che imbroglio

Men vado pian piano

Che meglio farà.

Fla.)

Che bestialità

D. Tr.)

a 3. M'ha colto ah ah

Rap.)

Te voglio sbentrà.

Fine del primo Intermezzo.

IN-

154
INTERMEZZO II.

Giardino in Casa di Flavia.

Flavia Rapisto, e Lalla.

Rap.
Fla.
Lal.
Rap.
Fla.
Rap.



Bia facimmo pace
O' canta, canta;
Vuoi farmi più inquietare?
E statte a signo,
Na vota statte
Zitto tu schifenzia
E ben cosa pretendi?
Ca te prachi

O' ca me scanno
Fla. E a me che importa?
Rap. Comme?
Fla. Già mi vien l'impazienza.
Rap. Ed aie core (*Lal. lo tira per il brdc. acciò non parli*
De vedè arrovenato.... (oia mo sona) *Perche*
De vedè arrovenato uno ca bene.....
(O' Deavolo cioncala) *come sopra*
Ca bene t'ha voluto.....
(Malora falla stare.) *come sopra*
T'ha voluto, e vorrà nzi ch'eggia spireto....
(Mo le mollo no caucio) *come sopra*
Di: de vedello propeo arrovenato
E crepà iusto comme lo Granato?
Lal. Io mo boglio responne.
Rap. Che d'è!
Lal. Che d'è sà vernia
Co ste geloselle.
Fla. (Bravo, carica.) *piano a Lalla*
Lal. Che pienzi de ce fa mori de iubbeto?

Fla.

Fla. (Carica più) *come sopra*
Lal. Te siento sempre dicere
Ah! chi è chillo lloco? Ah! co chi parle!
Ah! che ffaie? Ah! ddò vaie! Ah chesto? Ah chò!
A che schiatte na vota, e che malora!
Sì no fruscia..... mentienne? E bona sera.
Rap. Quanto trascorre bene sta galera. *a Flavia*
Fla. Lo senti?
Rap. Non so surdo.
Fla. E dice bene.
Rap. Benissimo. Tornammo allo propofeto.
Faccimmo pace mo
Fla. No, no, ritorna;
Che quando avrò veduto,
Che geloso non sei.....
Rap. Ne?
Lal. Se te chiace.
Fla. Sì ritorna, che allor faremo pace.
Rap. Comme volite; ma me sento fragnere
Pe te vedè ngrognata.
Mannaggia puro quanno t'aggio visto.
Non mme canuscio chiù! Nennella mia,
So comme..... Ahu! non faccio, che me di.
Tu propeo me vorraie fa mori.
So comme..... siente comme
So comme (quanno è Marzo)
Gatto, che gnao..... so pazzo.
So comme Pecoriello,
Che Bè..... (manco) Asiniello
(Iusto), che la Compagna.
Retrova co la stizza
Chiagne, le arrecchie appizza
J. O. pèr la campagna
Nè serve chiu capezza
Che gira, cauci tira
T'assurda cò arraglià?

Man-

Mannaggià sso Cupido,
E quanti fao l'ammore?
Se chiagne a tutte ll'ore
Ch'è na bestialetà.
Se &c.

parte.

Flavia, e Lalla.

Lal. Pozza morì de càuci
Se n'è ghiuto na vota.

Fla. Eh Lalla, Lalla!
Sai che gli voglio bene?

Lal. E a mene no' me mporta mancō sale

Fla. Ora a noi. Don Trifone

Lal. Iffo tra n' ora
Decette de venì, ma travestuto
Pe no esse da Rapisto canosciuto.

Fla. O' buona; questo è il modo
Di fare un'altra mancia
Per poter farmi il Sacco, e Pollacchina

Lal. E quando craie matina?

Fla. Che non lo credi! Basta quando viene
Fammi avvisata subito, mentr' io
Vado à Monsù Cornelio

Lal. Chi chillo Capetanio amico vostro?

Fla. Appunto.

Lal. E pe qua cunto?

Fla. Per un raggio, che ho già fìsso in testa,
E allor farò vederti ancora qusta.

Non ti fidar di femine

(Diceva un buon' Autore)
Mille ragioni inventano.

(Parlava da Dottore.)

T'imbrogliano, t'impicciano,
Ti legano, t'impiccano

Ti

Ti sanno trappolar.
Che forse non è vero?
Si che non disse male.
O' vedi se un Pnsquale
Non ho da infiocchiar.
Non &c.

parte.

*Lalla, poi D. Trifone in abito Turchesco,
con Cassettina di galantarie.*

Lal. V à non te dubbetà, chè starraje frisca.
Vo auto, ca se vene D. Trifone,
Me lo voglio accattà? Nò, non me scappa

D. Tr. O' chi comprara, chi far spisa.

Lal. (Veccolo.)

D. Tr. Bella galantarla) *Offervando bene per la*
Portata da levanta a sta Paifa (*scena se vi è alcuno*
Chi far volira spisa?)

Lal. Eh si Torchino:

Nce averrifle

D. Tr. Ma che non ci conosci!) *Si leva ll Bassi per*
Non ci raffigureggi? (*farfi vedere e poi se li*

Lal. Ah site vuje? (*rimette*

D. Tr. Si bene. In queste spoglie
Ci spinsero le voglie, ed i furori,
Le Dame, i Cavalier, i' Armi, gli Amori,
Doye, dov' è il mio bene!

Lal. Ve stà nnante.

Di Tr. Davanti? non vediam ne meno un Accha
Non stasse in altra parte!) *Si volta se vede*

Lal. Eh si votateve, (*Flavia*
Vedè non lo vclite.

D. Tr. Ah ce laddita,
Ove riposa, è giace:
Son farfallin, che cerca la sua face.

Lal. Ah se volite ffuoco,

Acco-

Accostatevi a mene.

D. Tr. O' mi scuseggi:

Son servitor di lei. Altri trofei
Ci voglion per noi altri Mecabei.

Lal. Lo sfaccio, che Ufforia

Mmereta na Regina;
Ma ca bene ve voglia quanto Lalla,
Lalla, che p'Usostriffema.....

D. Tr. Caglia, che sei una Quaglia solennissima.

Lal. Quaglia! se sbaglia aiebò; so Pulicano,

Che p'ammore d'uscita,
Lo fango da sto pietto..... Ah..... me fuite?

D. Tr. (O' Vulcano, che fiamme!)

Lal. Che dderite?

D. Tr. Niente niente (sta fodo,

Gia ce n' andiamo..... Oh cancaro!

Lal. (S'ammolla.)

Amma chi t'amma, dice.....

D. Tr. Signora Berenice,

Non pazzeggiamo più, basta fin qui.

Lal. E io non velesse stà!

Volesse pazzeà?

Non volesse feni? Frabutto! vota.....

Vota chiss' uocchie llane.... Arrobaa core...?

Che me voje frezzaja? ... Vedi, vedite?

Vota s' uocchie te dico..... Malanaggia.....

D. Tr. (In tono.... O' tentazione!

Costanza, or ci sostenga...)

Eh resista chi puo; digli che venga.

Lal. Chi la Gnora?

D. Tr. O' che per me nol fo:

Corpo di Marcantonio

Ci vai tentando più, che il gran Demonio.

Lal. E' bene ca fite

Pe me tenlariello,

Sso bello Mufillo

Quant'

Quant' è Zingariello;
(Gia ncè allo mastrillo,
Fuirme non puo.)

Vocchella cianciosa,
Voglio essete Sposa....)

Via famme nfratanto

No chillo,

Fammillo

Si gioja, si incanto?

Non famme penà?)

E' bene &c.

D. Trifoue, e poi Flavia.

Di Tr. **S**E più faccia dimora

Ce l' avrebbe affibbiata gia a quest' ora

Vedi, che te la ficca: non e brutta....

O Vigliacco! Ti parte?) *Sopraggiunge Flavia,*

Un Cavalier si sposerà con quella? (che ascolta

'A un buon Cavallo non gli manca sella.

Nostra propizia forte) *Avvedendosi di Flavia*

Qui la mia Campionessa?

(Non dubitiamo più,)

Fla. Ma il mio Campione,

Che discorre di bello?

D. Tr. Senta la Conclusione.

Già in poter di colei, che serve lei,

Si dava a discrezione

Certo la nostra Piazza,

Ma al comparir di vosco, io dissi meco,

Non dobitar, che Solimano è teco.

Fla. O' che bella vittoria!

D. Tr. Arcibellissima,

L' Oste fu vinto, e sconocchiò! Madama

Chi resister vi può! Già mi capite.....

Oe-

Occhi tiranni! Voi mi avete eccetra;
M' avete

Lalla in fretta affettando paura.

Lal. A H Gnora Gnora

Fla. A Di su, che t'è avvenuto?

D. Tr. Parla chi ti fugò?

Lal. Sordate Ffuoco

Precepizie nce so.

Fla. (Questo è Monsù.

D. Tr. Che vuole tal Canaglia

Lal. Ah caglia, caglia:

Vanno cercanno no frabutto Turco.

D. Tr. O' corpo di Maometto!

Turco non fui giammai, ne men frabutto.

Madama, qui mi spoglio:

Così vedran chi sono) *Vuole spogliarsi, ed*

Fla. Eh no, non fate (è impedito da Flavia

La mia riputazione?

D. Tr. Corpo di Cicerone

Fla. Non temete.

Lal. Ve defennemo nuje.

D. Tr. (Non so che far) Ma basta in vostra mano

Signora Io vi consegno Solimano.

*Rapisto, che vien trattenendo il Capitano,
con Guardie, e Detti.*

Rap. S I Capetanio chiano, (dendo *D. Tr.*
Mo vedimmo se ncè te te e lo vero.) *ve-*
Salameleccalo Sio Mustafà) *à D. Trifone*

Te cerca chisso ccà. Bia sso mariolo.) *al Capita-*

Pigliatelo mo su. (ano, e Soldati

D. Tr. (Madama ajuto.) *v Flavia*

Fla. Fermi, a i Soldau adagio Monsù ci dica almeno

La

La causa del suo arresto.

Rap. Io te la ddico.

Chisto è lo Primmo Latro de le Muneo

Bo venne robbe fauze.

D. Tr. E Patruca Io

Stare Omina onorata

(Dite di si figliuole) *Piano alle Donne*

Lal. E' Beretà.

Fla. Certo è un buonissim'Vomo. (e gli parla in segreto

Senta Monsù Cornelio.) *Tira a parte il Capitano*

Rap. Eh famme razia,) *A D. Trifone*

Si Trucco de Levante, o de Ponente?

D. Tr. Star da Levanta, dove calar Sola.

(Fallo star quieto Lalla.) *piano a detta*

Rap. E lo pajese

D. Tr. (Vedi che imbroglio!) *Piano alla sudetta*

Tap. Dimme

Lal. E non lo fruscià lo negregato

Fla. Qui Monsù s'è aggiustato) *à D. Tr. accennan-*

Vi Lascia in libertà, purchè voi trenta (dogli il

Doppie, ma trabaccanti ora gli diate. (-Capitano

D. Tr. Coma?

Fla. Tant'è, che forse ci pensate?

D. Tr. Trenta dobla? Star pirola?

Che burlare, o dir da vera!

Non segnura, non pagar. (vogliono legarlo

Aspettare non ligar. *alle Guardie che*

(Con licenza io qui mi spoglio)

Alle Donne che dicono di nò accennando Rapisto.

(Oh che imbroglio) *da sè*

Maladetto

Col turbante Maometto

(Chi mi fece mascherar.)

Aver flemma, che contar. *alle Guardie*

(Saria meglio non contare, [come sopra

Pa-

Palesfare
Chi tu sei,
Ma Colui E poi Colei
E quando finisce o Dei) (come sopra
Flemma, flemma, che contar.) alle Guardie

Nel tempo dell'ultimo ritornello dell'aria, D. Tr. da i
denari al Capitano, il quale nel partire li consegna de-
stramente a Flavia.

Lal. Rengrazia puro chesta,
Ca si no tu ce ievi into na Carcere

D. Tr. Sicura à mia Segnura
Aver obliga. Ringraziar

Fla. Senz'obbligo,
Basta mi comandate,
Che per voi farò tutto.

Rap. E mente è chesso
Sio Trucco de Levante addove cala
E non nasce lo Sole, no piacere
Famme pe bita toia.

D. Tr. Dira.

Rap. Avvierte
Lo ferraie pò?

D. Tr. Far.

Rap. Di a chella lloco *accennandole Flavia*
Ca co'me faccia pace, e che la mano
Mo'cca me dia de moglie.

D. Tr. (Questo pur deggio a voi cornute spoglie.)

Lal. O' va dincello, ca ce l'aie mpromisso

Rap. Che mo cə pienzi?

D. Tr. (O' impegno bricconissimo!)
Segnura, se aver forza mia preghiera

Fla. Nulla si niega a voi:

Voi non pregate in vano:

Accostati Rapisto, ecco la mano. *gli da mano*

Rap. Io me ne vao in Zecolo. (S)

D. Tr. O' enorme tradimento!

Maledette le Donne, e chi le crede,
E col turbante, chi lo porta ancora. *butta il*

Fla. Che avete? (Turbante, e si leva i baffi)

D. Tr. Alla malora andate adesso.

Rap. Che d'è sta smetamorfia? *riconoscendo D. Tr.*

E comme ccà

D. Tr. Non starmi più a frusciare,
Che adesso è tempo di sfreneticare.

Lal. (Chesta è l'ora pe mene.)

Fla. Ma di grazia;
Non mi avete pregato

D. Tr. E vada, vada:
Altri tempi, altre cure,
Altri servigiali. A te mi volgo a Lalla

Lal. A' mene?

D. Tr. A te mia cara

Lal. Oiebone, oiebone:
Ca vuie me coffeiate

D. Tr. Ma perche?

Lal. E pecche vuie non site paro mio.

D. Tr. O' giudizio di Gatto: Altri Guerrieri,
Togati, e Cavalieri
Han fatto cose tali,
E per Amore ancor più bestiali.
Su via dammi la mano.

Lal. Eccola ccà.

D. Tr. E noi ci abbiamo gusto in verità. *si danno la mano*

Fla., e Rap. à 2. O bravo

D. Tr. Olà tacete: non più ciarle.
Unitamente, allegramente insieme
Su tutti celebriamo in conclusione
Le Nozze di Rapisto, e D. Trifone.
E viva, e dalla Villa

Risponde viva, e strilla

L'Alocco, e fa cu, cu.

Fla. E viva l'Ucelletto

Risponde, e con diletto

Svolazza, e fa zi zi.

Rap. Lo Cane dice ebiva
 I furda chiù de piva
 E sempe fa bu bu.

Lal. Responne de bon'ora
 Viva lo grillo ancora
 Co no bello tri, tri.

D.Tr., e Rap. à 2. Zitto! *a Fla. e Lal.*

Fla., e Lal. à 2. Sentiamo *què un scherzo d'Istru-*

Tutti O bella: *(menti*

Proprio una Tarantella

Qui si potria bällar.

I L F I N E.